IL PERSONAGGIO DEL BAROLO

GIACOMO ODDERO

QUANDO NELLE LANGHE MANCAVA PURE L'ACQUA

di FABIO CARISIO

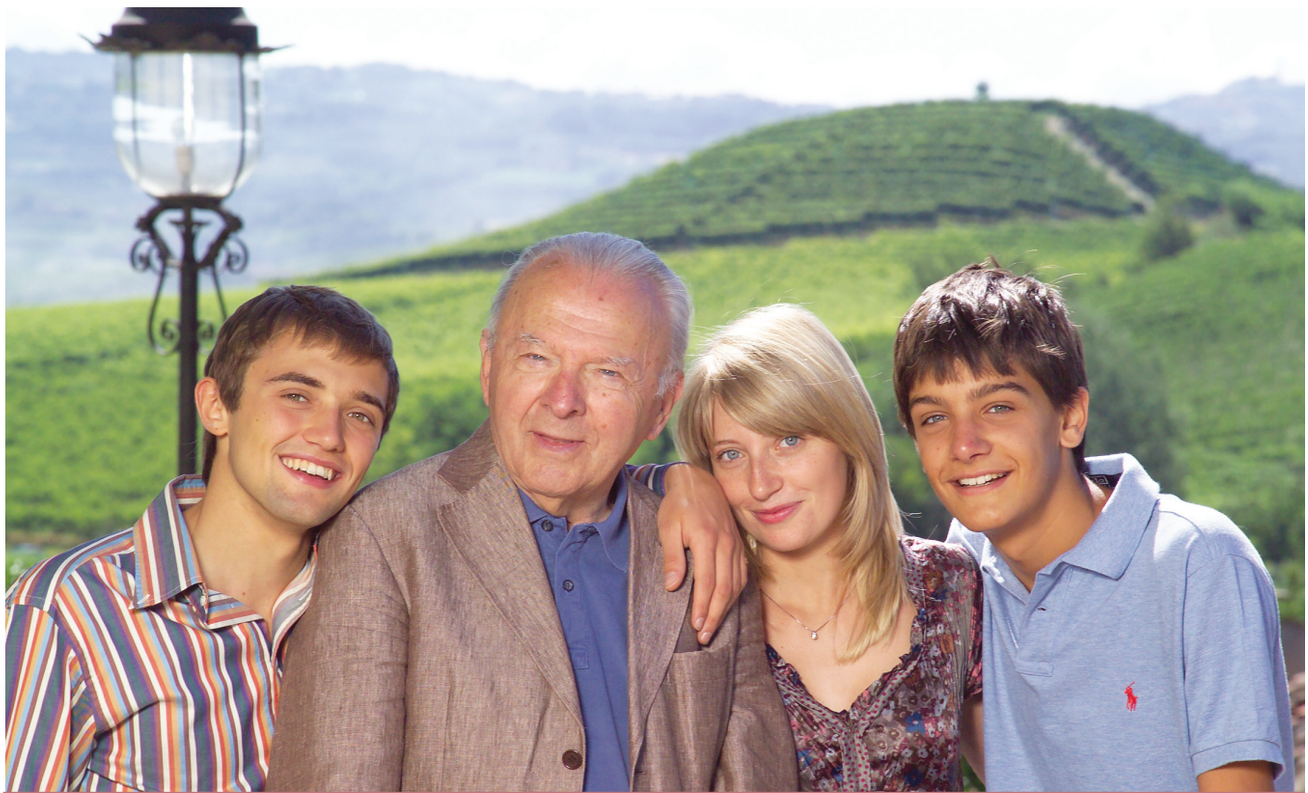
Quando un tempo in Langa si riceveva un viandante assetato la prima cosa che gli si offriva era un bicchiere di vino, ma non tanto per il piacere di fargli degustare un buon bicchiere quanto perché l'acqua scarseggiava ed era ancor più preziosa del vino…»

Comincia con questo aneddoto l'incontro con uno degli uomini che hanno scritto la storia del *Barolo*. Il dottor Giacomo Oddero, nato in una famiglia di viticoltori in cui col fratello Luigi fece entrare il marchio di famiglia nel ***gotha*** dei più blasonati *Barolo*, dopo la laurea in Farmacia, fin dagli albori del suo impegno pubblico nella veste di Sindaco di La Morra prima e di assessore provinciale a Cuneo poi, fu tra le persone che diedero maggior impulso alla difesa ed alla promozione dei pregiati vini di *Nebbiolo*. Per 16 anni presidente della Camera di Commercio Industria Artigianato Cuneo (1976-1992), poi dell'Unione delle Camere di Commercio Piemontesi (1979-1981) e quindi della Cassa di Risparmio di Cuneo (1987-1994) e della Fondazione Crc (1992-2006) di cui oggi è vicepresidente anziano, ha legato il suo nome all'enogastronomia come si evince anche dai ruoli di presidente Fondatore ONAF (Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi), consigliere Nazionale ONAV, sommelier ad honorem e presidente fondatore Associazione Nazionale Studi sul Tartufo dal 1995. Al merito di essere stato pugnace protagonista di respiro nazionale ed internazionale per la tutela del *Barolo* si aggiunge la fortuna di aver appreso l'enologia in famiglia nell'eccezionale ***terroir*** di La Morra che è un importante comune della zona del *Barolo*. ***«Quando si nasce viticoltori c'è la passione nel sangue, se non c'è la passione anche le grandi vigne falliscono. Comincia dai 12 anni, dall'età in cui si capisce la bellezza del filare, del caldo dell'estate e delle nebbie dell'autunno; da quando si iniziano a percepire le tre grandi paure dell'uomo di Langa: quella del nubifragio e della grandine che in un attimo può spazzare via il lavoro di un anno; quella della cartolina di leva nella buca della posta; quella della Chiesa perché la domenica a Messa sentivamo***

GIACOMO ODDERO
- *sotto:* Il dottor **Giacomo Oddero**, titolare dell'omonima azienda tra le amate vigne nel territorio comunale di **La Morra (Cn)**.

solo prediche sull'inferno mentre avevamo sete di Paradiso dopo aver vissuto una settimana di sacrifici con la fatica sovraumana di un tempo, quando ancora non era arrivata la rivoluzione energetica. La tradizione di viticoltori era assai importante in famiglia anche per un motivo economico: fin da piccoli lo si capiva perchè ci compravano la cartella nuova se l'annata andava bene. Fin dalla scuola elementare, perciò, si guardava il tempo e si sperava in un'estate calda ed un autunno fresco e sereno».

Cosa ha determinato il successo del *Barolo*?
«Il Nebbiolo è il più grande vitigno d'Italia. Il Barolo è stato il primo vino nazionale a puntare unicamente sulla qualità e genuinità del prodotto senza badare alla quantità della produzione. Ma si è dovuto lottare molto. Un tempo in Langa era più difficile regalare acqua che vino perché l'acqua scarseggiava essendo



IL PERSONAGGIO DEL BAROLO

GIACOMO ODDERO

portata solo dalla pioggia o da poche e scarse sorgive di pozzi di captazione profonda. Una delle cose che ci rende più orgogliosi è aver pensato di captare l'acqua dei monti per portarla in Langa realizzando quindi 500 km di tubazioni: senza questo non ci sarebbe stata alcuna forma di turismo o enoturismo che tanto hanno contribuito alla conoscenza dei nostri grandi vini. Oggi la qualità non ha proprio nulla da invidiare ai francesi mentre i prezzi di vendita, se in alcuni casi sono comunque un po' spropositati in molti altri non sono ancora adeguati a quelli dei cugini d'Oltralpe. Questo per una questione di pubblicità: l'Italia è in ritardo con la sua promozione d'immagine. Ricordo quando da presidente della Camera di Commercio di Cuneo accompagnai una delegazione di produttori a New York nel 1971. Era la prima volta che portavamo i nostri vini nel mondo: io ero la più alta autorità italiana, i francesi erano guidati dal Ministro dell'Agricoltura e scortati dalla banda musicale… Ma lì, nell'Istituto del Commercio Europeo di New York trovammo un vecchio poster su Giuseppe Verdi che per 20mila lire aveva musicato l'Aida e sotto recitava "i vini italiani costano qualche lira in meno ma sono sempre opere d'arte". Tappezzammo di manifesti la sala di degustazione cercando di rimontare il divario coi francesi…».

Oggi nelle ambizioni di Oddero, nella veste di vicepresidente anziano della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che già fece nascere il Polo di specializzazione universitaria in Viticoltura presso l'antica e gloriosa Scuola Enologica di Alba e il polo di specializzazione universitaria in Viticoltura, c'è l'obiettivo di superare i francesi nella ricerca con la realizzazione di un laboratorio enologico d'avanguardia. Ma il suo consiglio resta quello di rimanere vicini alla tradizione… ***«I vini importanti sono come i cavalli da corsa: appena nati sono brutti ma poi diventano grandi. Qualcuno si è illuso di modernizzare il Barolo per renderlo più gradevole, ma è un vino che va conservato con suoi pregi e caratteristiche, con l'asprezza dei tannini che fa parte della sua identità mantenendo il Nebbiolo in purezza come dice la legge. A fare vini buoni sono capaci tutti, noi dobbiamo continuare a dimostrare che a fare il Barolo buono siamo capaci solo noi in Langa».***

GIACOMO ODDERO
- *sopra*: il vicepresidente della **Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo** davanti alle vigne delle **Langhe** insieme ai suoi nipoti **Isabella, Giacomo e Pietro**.